

## **Rapporto AITech-Assinform: dati in crescita, ma profondo gap nella produzione di nuove tecnologie. Lucarelli, ‘Necessario un progetto strategico’**

L'informatica italiana ha ripreso a crescere e accelera il ritmo, mettendo a segno un discreto +1,6% nel 2006, a fronte del timido 0,9% del 2005 e del segno negativo, - 0,4%, dell'anno precedente; allo stesso tempo il **mercato dei consumer** è aumentato dell'**8,8%** nel 2006. Resta, però, troppo ampio il divario con i trend di crescita internazionali, così come rimane profondo il gap nella capacità di produzione di nuove tecnologie e se non interverranno fattori in grado di imprimere una decisiva sterzata, l'Italia è destinata a diventare sempre più un Paese di consumatori di innovazione tecnologica generata altrove. E' questo, in sintesi, il messaggio lanciato oggi a Milano da **Ennio Lucarelli**, presidente di **AITech-Assinform**, in occasione della presentazione in anteprima dei dati del **Rapporto Assinform 2007** sull'andamento del settore dell'Information & Communication Technology nell'anno 2006. Lucarelli ha sottolineato che *“Per l'industria italiana ciò significa comprare tecnologie spesso poco personalizzate al soddisfacimento delle sue peculiarità, rimanendo esposta a crescenti difficoltà nella competizione mondiale. Per innovare e sostenere l'espansione del Made in Italy bisogna, perciò, innovare l'informatica italiana. Occorre, cioè, tornare a investire in modo massiccio nel settore dell'It, scommettendo sulla sua capacità di generare nuove applicazioni e servizi informatici mirati a innovare la struttura produttiva nazionale, costituita prevalentemente da piccole e medie imprese. Una scommessa che l'informatica italiana ha tutte le carte per vincere”*. *“La ripresa del nostro settore informatico – ha affermato il presidente di AITech-Assinform - è un segnale certamente positivo che non va assolutamente sottovalutato nell'attuale fase di crescita dell'economia italiana, soprattutto perché proviene da un risveglio di attenzione verso l'innovazione da parte delle imprese”*. *“Ma, esaminato nel contesto di un ciclo mondiale che punta sull'Information Technology come al fattore di accelerazione della crescita economica e della competitività di prodotti e servizi, va riconosciuto che il circolo virtuoso generato dall'innovazione tecnologica in Italia fa ancora troppa fatica a decollare”*. Lucarelli ha evidenziato che *“Ci troviamo, in realtà, in un quadro di marginalità nei processi internazionali di produzione dell'innovazione tecnologica che dovrebbe creare serio allarme nei nostri governanti e indurli a varare una politica di grande impatto per imprimere in tempi brevi un'inversione di tendenza”*. A livello mondiale i numeri parlano chiaro: l'attuale fase di espansione dell'economia è alimentata da investimenti sempre più massicci nell'It, impiegati per rafforzare le capacità competitive dei sistemi industriali, realizzare i servizi innovativi che dovranno ridisegnare la società basata sulla conoscenza, modernizzare gli apparati pubblici. Nel 2005, l'incremento del PIL mondiale, pari a 4,9%, è stato superato dal 5,4% globale registrato dall'It; nel 2006 a fronte di un Pil cresciuto del 5,1% l'It mondiale è cresciuta alla velocità del 6,1% annuo. Sempre nel 2006, in Usa l'It è cresciuto del 5,7%, in Europa la crescita media è stata del 3,9%, con punte del 6,8%, come nel caso della Spagna. In questo contesto, i dati italiani mettono in mostra difficoltà, piuttosto che processi di sviluppo: nel 2005 il settore informatico nazionale ha registrato un incremento dello 0,9% a fronte di un Pil quasi fermo (0,1%), nel 2006 siamo a +1,6% per l'It con un Pil cresciuto dell'1,9%. *“Di fronte ai grandi numeri degli investimenti in innovazione informatica che stanno trasformando il mondo – ha sottolineato il presidente di AITech-Assinform - è chiaro come il ritmo faticoso con cui cresce il settore nazionale dell'Ict sia assolutamente insufficiente a sostenere la nostra economia nella competizione internazionale”*. Un esempio significativo: nel **commercio online**, vera e propria frontiera dell'innovazione tecnologica, l'Italia risulta al penultimo fra i Paesi dell'Europa a 25, subito dopo Cipro e prima della Lettonia. *“Dove si trovano le cause di questa arretratezza – si è chiesto Lucarelli – in una obsolescenza strutturale, ovvero nell'assenza di domanda innovativa, o nella mancanza di valide soluzioni tecnologiche, ovvero in un'offerta insufficiente? Noi pensiamo che il problema vada cercato in un Paese che non*

*ha creduto nella sua capacità di produrre innovazione, che ha rinunciato a investire nell'informatica e quindi è in continuo ritardo". "Oggi i nostri investimenti nell'innovazione informatica - ha continuato - sono limitati all'impegno estremamente difficoltoso di poche imprese. Il ruolo di traino della domanda è molto condizionato dal blocco di quella pubblica che è ripiegata su se stessa, in un circolo assai poco virtuoso ristretto al binomio stato-cliente e fornitore di se stesso".*

Come uscirne?

Secondo Ennio Lucarelli, lo sviluppo dell'It va perseguito attraverso il varo di un **progetto strategico nazionale** per l'informatica, finalizzato a sviluppare l'offerta di nuove tecnologie per l'innovazione industriale, l'efficienza delle attività dei servizi, la crescita delle Pmi, la modernizzazione della PA. *"In Italia esistono cervelli, competenze professionali e capacità imprenditoriali per seguire questa strada, ma - ha concluso il presidente di AITech-Assinform - l'innovazione tecnologica è un settore altamente competitivo che per svilupparsi ha bisogno di lavorare in un ambiente di forte concorrenza e libertà d'impresa: senza una decisa politica di liberalizzazioni e privatizzazioni delle attività tecnologiche non si va da nessuna parte. La domanda pubblica deve essere qualificata e messa sul mercato per assumere un ruolo propulsivo dell'offerta. E, una volta per tutte, va abbandonato il modello pubblico autoreferenziale che si alimenta di segmenti di mercato protetti".*

## **Il dettaglio dei dati**

### **Informatica +1,6%**

Il mercato italiano dell'informatica ha raggiunto i **19.804 milioni di euro** in crescita dell'1,6% sull'anno prima, consolidando una tendenza al recupero che a fine 2005 risultava ancora timida (+0,9%). La performance è ancora al di sotto dei trend riscontrabili in Europa (+3,7%) e negli Stati Uniti (+5,8%), ma che si innesta in una fase congiunturale nuova e ha basi più solide fondate su una ripresa moderata, ma comunque diffusa in tutto il sistema produttivo. Nel 2006 il contributo delle famiglie è stato ancora importante e in netta crescita, ma si sono mosse le imprese. I tassi di crescita, pur contenuti sono stati positivi in tutti le classi dimensionali e hanno giocato sul grosso del mercato. Sono infatti cresciuti sia gli investimenti IT delle grandi imprese (10.696 milioni, +1,3%, contro il +0,9% del 2005), delle medie (4.678 milioni, +1,8%, in linea con l'anno prima) e anche delle piccole (3.475 milioni + 0,3%, da raffrontare però con il calo dell'1,4% del 2005). Lo spaccato della domanda per settori produttivi, mostra il ruolo trainante delle imprese del comparto media e telecomunicazioni e della distribuzione e dei servizi, che si collocano rispettivamente al terzo e al quarto posto per entità di investimenti IT, dopo le banche e l'industria. La **PA Centrale**, con una domanda individua il comparto con la dinamica più negativa. Per quanto riguarda l'offerta,

la dinamica più favorevole è ancora quella dell'**hardware** (sistemi, stampanti e periferiche) con vendite pari a **5.473 milioni**, in crescita del 3,7%. A questo andamento ha contribuito la buona performance dei Pc che con **4.979.000 unità vendute** è cresciuta in volumi del 15,2% e in valore del 7,2%. In ripresa anche se moderata è risultata la componente più importante ai fini dell'innovazione e dell'attività delle imprese nazionali, quella del software e dei servizi, risultata pari a **13.481 milioni** e cresciuta dell'1,1% (contro lo 0,4% dell'anno prima), mentre quella dei servizi di assistenza tecnica ha proseguito nel suo trend di declino fisiologico (850 milioni, -3,7%), senza influire sulle performance del settore. Fra gli altri elementi di rilievo, quelli riguardanti i Pc, il software e servizi. Nel caso dei Pc, è interessante rilevare come le **vendite di portatili** (2540.000 unità) abbiano superato quelle dei **desktop** (2.255.000) anche sommando a essi i **pc server** (184.000); come gli acquisti delle famiglie abbiano raggiunto il 32,3% del mercato; e infine, e come il parco di PC installati in Italia (imprese e famiglie) abbia raggiunto i 24,7 milioni di unità.

Nel caso del software tutti i comparti sono risultati in crescita: software di sistema, +2,3%; middleware, +5,5% e software applicativo, +1,7%. Sul fronte applicativo la componente più dinamica (+13,1%), anche se non la più "pesante" è risultata quella per la sicurezza, che concorre a individuare un comparto che con hardware e servizi pesa per quasi 650 milioni (+10,9%). Nel caso dei servizi (+0,4%), le dinamiche relativamente più vivaci sono risultate quelle dei servizi in outsourcing (+2,4%), e dell'integrazione dei sistemi e della consulenza, entrambe in crescita dell'1,2%.

### **Telecomunicazioni +2,1%**

Il comparto delle telecomunicazioni (apparati, terminali e servizi per reti fisse e mobili) ha generato in Italia, nel corso del 2006, un business di **44.040 milioni di euro**, in aumento del 2,1% sul 2005. Rispetto all'anno precedente, quando l'incremento era risultato del 3% è stato registrato un lieve rallentamento della crescita, che disallinea il nostro Paese rispetto alla più sostenuta crescita europea (+3,7%). Rallentamento che però non è da leggere in chiave troppo severa quanto meno alla luce della progressione dei servizi a maggior valore aggiunto, della persistente dinamicità dei servizi su rete mobile e della buona tenuta del mercato dei sistemi e dei terminali (telefonini compresi). Più in particolare, le telecomunicazioni mobili hanno generato una domanda complessiva (infrastrutture, apparati, terminali e servizi) di **23.642 milioni di euro**, in crescita del 4,5% (+3,6% nel 2005); le fisse sono scese di poco a 20.398 milioni (-0,4%). Le linee mobili sono ancora cresciute, risultando ben **81,9 milioni** (+13,4%), soprattutto per effetto di formule a scheda incorporate nelle promozioni di nuovi cellulari, anche se poi risulta ancora in aumento (+1,1%) il numero degli utenti attivi che ha oramai raggiunto la sorprendente soglia dei **44,9 milioni**.

L'incremento del parco utenti si combina poi con un incremento del traffico unitario del 5,1% (fra voce, SMS, MMS e altri servizi a valore aggiunto, che oramai pesano in valore per quasi un quarto dei servizi mobili) nella performance complessiva della componente di servizio del "mobile", pari 18.040 milioni (+ 5.1 %). Sul fronte delle telecomunicazioni fisse sono risultate in calo le componenti più mature - voce (9.490 milioni, -4,6%) e trasmissione dati (1330, milioni, -3,6%) - mentre sono cresciute le componenti legate ai servizi a valore aggiunto (2.920, +6,4%) e alle connessioni Internet (2570 milioni, +7,5%). Quanto a queste ultime, è positivo l'incremento del numero di accessi ad alta velocità, con il raggiungimento di **8,2 milioni d'accessi in modalità xDSL** (+26,5%) e di 324 mila su fibra ottica (+8%). Infine, e ancora per le telecomunicazioni, l'ultima notazione riguarda il peso delle famiglie sul complesso della domanda, che a differenza dell'informatica ed escludendo la componente infrastrutturale, risulta prevalente, ma con una dinamica lievemente ridotta rispetto al 2005. Le famiglie hanno infatti espresso una domanda complessiva di servizi e apparecchiature pari a 24.705 milioni, in crescita del 3.6%, contro una domanda delle imprese pari a 14720 milioni (+1,4%), confermando i trend degli ultimi anni. (r.n.)

**FONTE:** [www.key4biz.it](http://www.key4biz.it)